

◆ *Alla festa dell'Unità, il leader passa al contrattacco e sfida il Polo a misurarsi sui problemi concreti che affliggono il Paese*

◆ *Sull'immigrazione si scaricano molte tensioni sociali, la violenza provocata da un tuo simile sembra più controllabile»*

◆ *L'ex procuratore ora capo del Dap «Si dice che la criminalità cresca per il disinteresse delle procure. Sono fantasie»*

Veltroni: «No alla xenofobia, duri nell'applicare le leggi»

Dibattito a Palermo, il segretario dei Ds con Giancarlo Caselli ed Elena Paciotti

DALL'INVIATO
GIANNI CIPRIANI

PALERMO Ma è proprio sicuro che la questione-sicurezza sia un tema caro solo alla destra? O non è forse vero che chi, da un lato, organizza le marce contro gli immigrati o plaude agli «sceriffi», dall'altro mostra molta meno determinazione quando si parla di lotta alla corruzione o di lotta alla mafia? Manca la coerenza. E, soprattutto, manca - in alcuni settori politici - una vera e propria «cultura della legalità». Alla festa dell'Unità di Palermo, il segretario dei Ds, Walter Veltroni è passato al contrattacco. E ha sfidato il Polo a misurarsi, al di là dei proclami di facciata, sui problemi concreti. Non ha concesso nulla, Veltroni, in un dibattito (coordinato dal direttore dell'Unità, Giuseppe Calderola) cui hanno partecipato Giancarlo Caselli e Elena Paciotti. Soprattutto adesso. Periodo nel quale - stranamente - riecheggiano discorsi dai quali traspare che la mafia, praticamente, non è mai esistita o, peggio, si sente dire che il proliferare di ladri e scippatori è anche colpa di quelle procure che hanno dedicato troppo energie alle «grandi inchieste». «Cosa c'entra la ricerca di un latitante come Brusca - si è chiesto Veltroni - con una rapina che capita a Bologna? Queste sono grandi stupidaggini. Chi le dice si qualifica da solo». La prima questione affrontata dal segretario dei Ds è stata quella della sicurezza. «C'è un allarme - ha detto Veltroni - che si avverte soprattutto nel centro-nord. Molte di quelle zone erano vissute come tranquille. Ora non più. Le ragioni sono molte. Noi viviamo in un periodo di insicurezza: non c'è più il posto fisso. C'è paura per le pensioni. E soprattutto

sull'immigrazione si scaricano molte tensioni sociali. Anche perché, da un punto di vista psicologico, la violenza provocata da un tuo simile sembra molto più controllabile di quella provocata da un immigrato». Che fare, allora? Veltroni ha escluso che una delle vie possa essere la «scorciatoia» della xenofobia. O che abbiano un fondamento proposte, come quella avanzata da un assessore bolognese di An, del numero chiuso per gli immigrati. «Ma se vogliamo evitare risposte razziste bisogna essere molto duri nell'applicare le leggi». Veltroni è quindi passato ad elencare i punti qualificanti

ALLARME CRIMINALITÀ
Il capo dei democratici di Sinistra: «Non è affatto vero che la sicurezza sia un tema di destra»



delle proposte dei Ds. Partendo da una premessa: «Non è affatto vero che la sicurezza sia un tema caro solo alla destra. E perché noi non dovremmo essere sensibili? Riflettiamo: là dove ci sono problemi, il disagio non riguarda chi vive in zone tranquille, magari in ville con cancelli alti sorvegliati da telecamere. No. Il disagio riguarda la pensionata, le donne che hanno paura di uscire. I bambini che magari non hanno altri spazi per giocare se non le strade. Dobbiamo garantire il diritto dei cittadini a vivere sereni». Come? «Intanto - ha detto Veltroni - deve essere certa l'erogazione delle pene. Forse

reati come gli scippi dovrebbero essere puniti più severamente. Ma quello che conta è la certezza. Poi - e qui sfido la destra a pronunciarsi - per persone di particolare pericolosità sociale la pena deve diventare effettiva dopo il secondo grado. Noi abbiamo proposto il bracciale elettronico, i processi per direttissima per alcuni reati, le sale operative comuni tra polizia e carabinieri. Senza dimenticare, però, che le carceri devono diventare più civili. Devono realmente saper offrire un'occasione di riscatto». Ma la sicurezza, è stato sottolineato nel dibattito, non può essere disgiunta dalla legalità. Né può esse-

re archiviata la lotta alla mafia, solo perché sono emersi i legami tra Cosa Nostra e alcuni settori politici. Giancarlo Caselli non si è sottratto alle sollecitazioni di Calderola: «Da più parti si dice - ha affermato l'ex procuratore di Palermo - che se la criminalità cresce, la colpa è delle procure che vanno dietro a tangentisti e mafiosi, lasciando perdere i ladri di pollo. Fantasia. Basti solo pensare che fino a pochissimo tempo fa, questi reati erano di competenza delle preture. E allora perché si chiamano in causa le procure?». «E comunque - ha aggiunto il nuovo capo del Dap - basterebbe leggere i dati per com-

prendere che anche nei confronti di questi reati, l'attività di contrasto è stata determinata. Solo che inchieste del genere non fanno notizia. E il dibattito ruota solamente intorno a quello che si legge sui giornali. In realtà tutto fa brodo per poter incolpare quei magistrati che esercitano il loro mestiere a 360 gradi. Senza far distinzione tra deboli e potenti». Caselli ha anche affrontato il tema della riforma dei pentiti. «Alcune norme, come quella di fissare un tempo massimo per le dichiarazioni, mi lasciano perplesso. Ma è meglio accettare qualcosa che non va, se il rischio è quello di mettere in discussione un istituto che è stato fondamentale per la lotta alla mafia». Veltroni concorda: «Per parte nostra, noi ci opporremo alla norma che stabilisce un limite per le dichiarazioni dei pentiti». Poi la denuncia di un clima inaccettabile: «Si vogliono incolpare i magistrati che fanno inchieste scomode. Che combattono la mafia. Ma vi ricordate cos'era Palermo nel '92? Le stragi, gli omicidi. Cos'era la vita e l'economia dei siciliani? Io dico - ha aggiunto tra gli applausi del pubblico - che gli italiani devono solo ringraziare chi in questi anni ha aiutato il paese ad essere migliore». A questo punto, pur senza nominarlo direttamente, il segretario dei Ds ha chiamato in causa Berlusconi: «Chi oggi si scaglia contro le procure, è indagato anche all'estero. Vogliamo sostenere che c'è un complotto internazionale? Che c'entra la cattura di Brusca con le rapine?». «Noi difenderemo - ha concluso Veltroni - l'autonomia della magistratura. E si sappia che consideriamo inaccettabile questo clima di aggressione nei confronti dei magistrati».

L'INIZIATIVA

Dieci giorni di impegno con «Vivere sicuri» La ricetta: sconfiggere il ricorso al «fai-da-te»

PALERMO Si può vivere sicuri in Italia? Al quesito, sempre attuale, risponde da tempo un'Associazione che proprio così si chiama «Vivere Sicuri» che ha chiuso ieri nel capoluogo siciliano la sua seconda festa di propaganda: 10 giorni di incontri, confronti, dibattiti sui temi della sicurezza, della giustizia, delle forze dell'ordine, dell'immigrazione clandestina, delle politiche sociali nel Belpaese. In due parole della convivenza civile e del relativo livello di controllo del territorio.

Sul palco si sono alternati in tanti, sindaci, politici, cittadini, tutti sotto le bandiere dell'associazione presieduta da Lino De Guido che dopo la manifestazione, e il successo, di Bari '98, ha portato la questione «Vivere sicuri» a Palermo, città emblema non soltanto della lotta alla mafia ma anche di quella alla piccola criminalità. E quanto De Guido (Ds) e il suo gruppo sentano il problema lo dice già la lungimiranza con la quale le due «feste» sono state preparate e organizzate scegliendo, prima ancora che la «sicurezza» divenisse oggetto di dibattito e scontro politico tra destra e sinistra, due grandi città del Sud simbolo di contrasti sociali e teatro di infiniti fatti criminosi.

La kermesse palermitana è stata messa in cantiere a giugno scorso, ben lontano dal livello di clamore e polemiche raggiunto in questi giorni, ma per De Guido «i temi affrontati giorno per giorno, il livello del

dialogo cui hanno partecipato esperti e amministratori di molte e diverse realtà locali, l'interesse suscitato e il numero dei giovani, la maggioranza, presenti agli appuntamenti» dimostrano quanta sensibilità abbiano i cittadini quando si parla e si progetta la loro coesistenza civile. Ieri sera, ultima delle 10 giornate, erano in 50mila, soprattutto giovanissimi e non si sono limitati a seguire il più nobile dei tavoli, quello con Paciotti, Veltroni, Caselli, Calderola.

Si sono fatti carico delle risposte emerse dal confronto e di nuove proposte per rafforzare l'efficacia delle iniziative governative contenute nel cosiddetto «pacchetto sicurezza» affiancandole con altri interventi mirati alla presenza sul territorio, alle politiche sociali, al coordinamento delle forze politiche e di polizia, al fronteggiare, soprattutto nel Mezzogiorno questa che «nessuno vuol definire emergenza, ma che è comunque una situazione di oggettiva gravità». Per incidere sul territorio, dice De Guido, per strappare il controllo alla microdelinquenza che è poi l'anticamera di quella organizzata, anzi ne è la palestra, «non servono soltanto le misure legislative, pur necessarie, per far sì che chi è condannato scontando effettivamente la sua pena e che venga espulso chi viene in Italia per svolgere crimini, ma occorre una tensione sociale nuova, la partecipazione dei cittadini al progetto-convi-

venza, servono città vivibili di giorno e di notte, servono amministrazioni e sindaci sensibili alla qualità della vita oltre che alla severità nel reprimere i delitti».

Per De Guido insomma «oltre a non abbassare la guardia ed anzi usare la mano pesante, c'è tutto un fronte di lavoro integrato di difesa sociale che è legato allo sviluppo, alla conoscenza, al coinvolgimento dei cittadini in questa lotta». Una lotta che «deve essere il cavallo di battaglia della Sinistra, anche perché, se la si lascia alla Destra neolibertista il rischio vero è quello di lasciare allo scoperto le categorie più deboli, gli anziani, le donne mentre la giustizia e l'incolumità saranno sempre più appannaggio di quelle protette, cioè i ricchi».

«Vivere sicuri» è possibile, conclude De Guido, e non soltanto perché le serate palermitane hanno fatto il pieno e le presenze giovanili incoraggiano anche i più scettici dei Ds, «ma proprio perché, se da una parte il Governo ha messo in moto alcune risorse, compresa la revisione di alcune facilitazioni della legge Simeone e l'ipotesi di applicare il 41-bis anche alle organizzazioni straniere, si è capito che è nelle strade che bisogna intervenire: e questo è possibile coinvolgendo i sindaci, non sceriffi, ma filo conduttore tra forze dell'ordine governo nazionale e governo locale. Soltanto così si sconfigge il fai-da-te della giustizia che tanto piace alla Destra».

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

Barcelona
da L. 529.000
Volo più due notti in albergo

Le Girovacanze

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Londra da L. 539.000 Volo più due notti in albergo	Bangkok da L. 1.099.000 Volo più tre notti in albergo	New York da L. 1.099.000 Volo più tre notti in albergo	Seychelles da L. 2.090.000 Volo più sei notti in albergo con mezza pensione
---	--	---	---



Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo I.I.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Giver, Gruppo Venaglio-Caledioscopio, International Travel, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Mistral, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggidica, Viaggi del Mappamondo. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 687 del l'Espresso L'Unità e Mediaset o www.alitalia.it. Tariffe soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità dei posti. Per i voli europei tariffe valide fino al 31/10/99 (data ultima di rientro) per milioni due persone che viaggiano insieme e permettono fuori la notte del sabato per i voli intercontinentali tariffe individuali valide fino al 30/10/99 (ultima data di partenza). Il prezzo non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione e di rimborsazione e si riferisce ai voli a/r indicati negli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. L'elenco dei biglietti doc avviene entro 72 ore dalla prenotazione confermata dell'inizio viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione né liste d'attesa. Gli alberghi sono di categoria turistica.

